

Elisa Bianchi

Demetrio Zeno, Bernardino Donato e il Vat. Pal. gr. 334, manoscritto di tipografia per l'edizione dell'Orthodoxae Fidei Expositio di Giovanni Damasceno (Verona, 1531)

Abstract

The subject of this contribution is the manuscript CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Pal. gr. 334, witness of the *Orthodoxae Fidei Expositio* by John Damascenus, fully written by Demetrius Zenus (Zakynthos, ca. 1503/1504 - Venezia, 1540?), and used as *Druckvorlage* for the corresponding printed edition of 1531, published by the Nicolini da Sabbio in Verona. The goal is twofold: 1) contextualising the edition published by Bernardinus Donatus and Demetrius Zenus in the context of the cultural project promoted in Verona by bishop Matteo Giberti; 2) carrying out a palaeographic analysis on Pal. gr. 334, with particular attention to its *marginalia* and to the typographical indications used to prepare the printed edition.

Keywords

Demetrius Zenus; Bernardinus Donatus; Nicolini da Sabbio Printers; John Damascenus' Edition; *Druckvorlage* Manuscript; 16th Century; Verona

Elisa Bianchi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy), elisa.bianchi23@unibo.it, 0000-0001-8536-8362

ELISA BIANCHI, *Demetrio Zeno, Bernardino Donato e il Vat. Pal. gr. 334, manoscritto di tipografia per l'edizione dell'Orthodoxae Fidei Expositio di Giovanni Damasceno (Verona, 1531)*, pp. 175-201, in «Scribeum», 19 (2022), ISSN 1128-5656 (online), doi 10.6093/1128-5656/9541



Copyright © 2022 The Author(s). Open Access. This is an open access article published by EUC Edizioni Università di Cassino and distributed on the SHARE Journals platform (<http://www.serena.unina.it/index.php/scribeum>) under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

Questa indagine approfondisce un argomento trattato marginalmente nella mia recente monografia, sul quale avevo già auspicato un perfezionamento successivo: BIANCHI 2022, particolarmente p. 64.

Contemporaneamente alla stesura del mio lavoro su Demetrio Zeno ma indipendentemente, il Dr. Lars Hoffmann della Universitätsbibliothek di Heidelberg, autore della scheda catalografica del Pal. gr. 334 – aggiornata alla data del 22/11/2021 (https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_gr_334 [consultato il 6/10/2022]) – congetturava un collegamento tra il codice e l'edizione veronese del 1531, ipotesi di cui sono venuta a conoscenza solo in seguito.

Introduzione

In questo contributo prenderò in considerazione il manoscritto CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Pal. gr. 334 [*diktyon* 66066], testimone dell'*Orthodoxae Fidei Expositio* di Giovanni Damasceno (CPG 8043), integralmente autografo di Demetrio Zeno¹, e adoperato come *Druckvorlage* per la corrispondente edizione del 1531 pubblicata presso la tipografia dei Nicolini da Sabbio a Verona.

Il proposito dell'indagine è duplice: 1) contestualizzare l'edizione damascena curata da Bernardino Donato e da Demetrio Zeno nell'ambito del progetto editoriale promosso dal vescovo Giberti nella Verona del primo Cinquecento; 2) analizzare il Pal. gr. 334 dal punto di vista paleografico, con una particolare attenzione ai suoi *marginalia* e alle indicazioni tipografiche presenti nei margini e adoperate per apprestare l'edizione a stampa.

La famiglia dei tipografi Nicolini da Sabbio – Giovanni Antonio, Stefano, Pietro e Giovanni Maria – iniziò a pubblicare libri in greco a Venezia presso la bottega di Andrea Cunadi († ca. 1522/1523)² nei primissimi anni '20 del Cinquecento, rivolgendosi innanzitutto al mercato locale veneziano, cioè alla sempre più numerosa Comunità greca veneziana³, e ai Greci delle colonie. Nella bottega Cunadi-Nicolini prestavano servizio Stefano, il «maestro»⁴ della bottega, abile incisore e punzonatore coadiuvato dai suoi fratelli; Damiano di Santa

1 La prima attribuzione è in RGK III, 161.

2 Sulla vita e l'attività di Andrea Cunadi rimando principalmente ai lavori di FOLLIERI 1969, pp. 145-156 (= FOLLIERI 1997, pp. 83-90); KAKLAMANIS 1993; LAYTON 1994, pp. 337-349; STEVANONI 2002.

3 Sulla Comunità greca veneziana nel primo Cinquecento si vedano specialmente RAVEGNANI 2002 (in particolare p. 39), e STEVANONI 2002, p. 83.

4 Come viene designato nel documento processuale VENEZIA, Archivio storico del Patriarcato, *Criminalia Sanctae Inquisitionis*, b. I, f. 342, contenente le carte del processo intentato contro la stamperia dei Nicolini da parte dell'Inquisizione veneziana nel 1527 (cfr. *infra* p. 180): a tal proposito rinvio a MAVROIDI 1973. Sulle mansioni ricoperte da Stefano Nicolini all'interno della bottega si veda LAYTON 2004, pp. 73-75.

Maria da Spici, «accorto imprenditore illirico»⁵ che sosteneva l'attività tipografica dal punto di vista economico; e Demetrio Zeno (Zante, ca. 1503/1504 - Venezia, 1540?), copista di origine greca attivo a Venezia almeno tra il 1523 e il 1540⁶, che vi lavorava anche come consulente letterario e correttore di bozze: lo zantiota, infatti, organizzava l'attività tipografica della stamperia da Sabbio, proponendo e correggendo le opere da pubblicare, e preparava i manoscritti su cui apprestare le edizioni⁷.

Fu proprio nella Venezia 'internazionale' del '500 che Zeno esercitò per la maggior parte della sua vita questi due mestieri: lavorò come consulente letterario e come correttore di bozze per la tipografia da Sabbio, e trascrisse manoscritti su commissione al servizio di alcuni personaggi di statura europea come Guillaume Pellicier (1490-1567)⁸, l'ambasciatore francese di re Francesco I; Richard Croke (1489-1558)⁹, legato inglese di re Enrico VIII e, forse, Diego Hurtado de Mendoza (1504-1575)¹⁰, bibliofilo e ambasciatore di re Carlo V a Venezia tra il 1539 e il 1545. Nella città lagunare Zeno visse i fermenti culturali che la animavano, e strinse relazioni con gli intellettuali di maggiore influenza del tempo: nel 1535 egli prese parte alla magistrale *editio princeps* delle opere ascetiche di Basilio in lingua greca [EDIT16 CNCE 4584]¹¹, ideata e patrocinata dal futuro

5 FOLLIERI 1969, p. 161 (= FOLLIERI 1997, p. 107). Su Damiano di Santa Maria si rinvia anche ai lavori di KAKLAMANIS 1993 e LAYTON 1994, pp. 337-354.

6 Il 1523 è l'anno della prima edizione da lui curata a noi nota, l'Ὀκτώηχος [EDIT16 CNCE 66092]; mentre il 1540 è l'anno dell'ultima attestazione del nome di Zeno in una lettera di Guillaume Pellicier a Pierre du Chastel (vescovo di Tulle e successore di Guillaume Budé nel ruolo di bibliotecario regio del re di Francia) datata al 2 dicembre 1540: OMONT 1885.

7 Per un inquadramento sul personaggio e sulla sua attività lavorativa rimando al mio recente contributo BIANCHI 2022. Rimando al medesimo volume per l'ampia bibliografia su Demetrio Zeno a cura di Caterina CARPINATO. Cfr. anche PLOUMIDIS 2002 e PLOUMIDIS 2018.

Nei colofoni delle edizioni da lui curate, il suo lavoro di correzione sui testi è individuato dal termine διόρθωσις nelle edizioni *Oktoechos* 1523, c. 2a, e IOANNIS DAMASCENI 1531, c. ii; e dal verbo ἐπανορθώω in IOANNIS DAMASCENI 1531, c. i2.

8 Sull'*atelier* e l'attività di Guillaume Pellicier si rimanda principalmente a CATALDI PALAU 1985, CATALDI PALAU 1986a, CATALDI PALAU 1986b, MALLARY MASTERS 1993, PICCIONE 2021b e PICCIONE 2022.

9 Sui legami intercorrenti tra Demetrio Zeno e Richard Croke rimando a WOOLFSON 2000, pp. 8-9.

10 Su Mendoza mi limito a rinviare ai seguenti contributi: HOBSON 1999, specialmente pp. 70-92, 233-243; LO CONTE 2016; MARTÍNEZ MANZANO 2018.

11 La scelta editoriale di pubblicare per la prima volta in lingua greca le opere ascetiche di Basilio fu significativa perché solo pochi anni prima, nel 1532, Erasmo da Rotterdam ne aveva curato l'*editio princeps* in latino, priva però del *Contra Eunomium* e delle opere ascetiche (DANZI 2005, p. 287). Per una descrizione di questa edizione si vedano CARPANÈ - MENATO 1992, pp. 160-161; e CARPANÈ 2002, p. 175 nr. 10. Per un inquadramento culturale dell'opera e

cardinale Reginald Pole (1536-1558)¹² e da Jacopo Sadoletto (1477-1547)¹³; si ritrovò a collaborare al fianco dell'erudito e mercante di libri Antonio Eparco al servizio di Pellicier¹⁴; e si rivelò particolarmente sensibile alle istanze sulla questione linguistica promulgate da Pietro Bembo (1470-1547) con la pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* (1525) quando decise di dare alle stampe alcune opere di letteratura in greco volgare, quali l'Ἀλέξανδρος ὁ Μακεδών [LEGRAND I, n. 83], stampata il 15 settembre 1529 – e conosciuta anche come Πιμάδα τοῦ Μεγαλεξάνδρου o anche *Rimada* –; il Θῆσεος καὶ γάμοι τῆς Ἐμηλίας [LAYTON 1979, n. 41] e l'Ἄνθος τῶν χαρίτων [LEGRAND III, n. 305] del dicembre 1529¹⁵, e la *Batrachomyomachia* pseudo-omerica del 1539¹⁶.

Nella lunga attività veneziana della bottega Nicolini si staglia una breve ma importante parentesi veronese negli anni 1529-1532, durante i quali Stefano Nicolini si mosse da Venezia a Verona per prendere parte all'esperienza editoriale promossa dal vescovo Matteo Giberti (1495-1543)¹⁷. Quest'ultimo aveva trascorso gli anni precedenti a Roma, dove aveva coltivato la passione per le lettere ed esercitato un prodigo mecenatismo, particolarmente orientato su testi per la prassi pastorale che promulgassero il rinnovamento e la riforma della Chiesa e della sua disciplina, e ne contrastassero il malcostume imperante. Il ritorno alla sua diocesi di Verona nel 1529 lo vide attivamente coinvolto in una serie di interventi riformatori volti alla diffusione di un nuovo modello di clericato; e contestualmente lo raggiunsero a Verona intellettuali e collaboratori, dotati di cultura e di credibilità morale: tra questi possono esser ricordati Tullio Crispolti, Adamo Fumano, Niccolò Ormaneto, Francesco Berni e Marcantonio Flaminio¹⁸.

il coinvolgimento di Demetrio Zeno nelle fasi di allestimento rinvio al recente contributo di CHATZOPOULOU 2021.

12 Sull'attività culturale di Reginald Pole si vedano principalmente MAYER 1999 e MAYER 2000. Per la sua vicenda biografica si veda anche ROMANO 2015.

13 Sul personaggio si veda LUCIOLI 2017.

14 Si veda HOBSON 1999, p. 75. Sui manoscritti di sua mano rinvio a RGK I, 23; RGK II, 32; RGK III, 36; sul ruolo dell'Eparco nella diffusione di opere classiche e bizantine rinvio al lavoro preliminare di MONDRAIN 2002; cfr. anche MARTÍNEZ MANZANO 2016.

15 Per una svista ho segnalato il 6 novembre come data di pubblicazione del *Teseida* in BIANCHI 2022, p. 27.

16 Su questo volgarizzamento e la sua portata culturale nel contesto veneziano del tempo rinvio principalmente ai seguenti lavori: CARPINATO 1993; CARPINATO 1997; CARPINATO 2002; CARPINATO 2022a, pp. 152-155; CARPINATO 2022b.

17 Sul vescovo Giberti menziono PROSPERI 1969 e TURCHINI 2000.

18 *Ibidem*: cfr. anche ANDERSON 1968.

Il progetto culturale-editoriale di Giberti mirava dunque a una rigenerazione morale del mondo cattolico in prospettiva anti-luterana «attraverso lo studio, inevitabilmente elitario, delle fonti bibliche e patristiche in originale»¹⁹ e, al contempo, promuoveva l'utilizzo della lingua volgare per la diffusione del Vangelo tra il popolo. In ambito editoriale questo progetto si attuò nella pubblicazione di opere e testi che rispondessero a specifiche esigenze culturali e dottrinali, indirizzate a fornire a sacerdoti e fedeli i fondamenti della fede cristiana.

Stefano giunse a Verona tra il 1528 e il 1529, ed erano con lui almeno due suoi fratelli, come testimonierebbero i colofoni delle edizioni scaligere²⁰; Zeno li raggiunse probabilmente nel corso del 1530, dopo aver terminato a Venezia la curatela delle due opere licenziate nel dicembre 1529, vale a dire il *Tescida* e il *Fiore di virtù* menzionati poc'anzi. La sua partecipazione al progetto gibertiano è dunque comprovata dal suo coinvolgimento nell'allestimento dell'edizione damascena del 1531, ma ad ora non è noto se Demetrio abbia preso parte anche alla preparazione della prima edizione in greco del 1529 – l'opera in tre tomi del *Commento* di Giovanni Crisostomo alle *Epistole* di Paolo – e a quella della successiva edizione delle *Ἐξηγήσεις παλαιαί* (dello pseudo-Ecumenio e di Areta) al *Nuovo Testamento* uscita nel febbraio 1532 [EDIT16 CNCE 18446].

Il trasferimento a Verona dei Nicolini e di Zeno può forse essere inteso, almeno in parte, come «mossa prudentiale»²¹ intrapresa per allontanarsi da Venezia in seguito al processo che l'Inquisizione veneziana aveva tentato nel 1527 contro Zeno e l'intera tipografia Nicolini a causa dell'edizione di un *Horologion* uscito nel 1524, al quale lo zantiota aveva arditamente aggiunto tre tropari contro il *Filioque*²². Nonostante sembri che non vi siano stati contraccolpi negativi sull'attività della bottega dopo la conclusione del processo²³, sulla base delle edizioni che sono pervenute fino a noi ho potuto constatare che Giovanni Antonio Nicolini, che rimase a Venezia a gestire l'attività di famiglia, evitò di pubblicare testi in greco e mandò ai torchi esclusivamente opere latine almeno fino al 1534²⁴, anno in cui i fratelli Nicolini erano da poco ritornati nella città lagunare.

19 SACHET 2018, p. 407.

20 «Maestro Stephano Nicolini & li fratelli da Sabio» e «Stephanus & fratres de Nicolinis de Sabio» (cfr. SANDAL 2002b, p. 13).

21 STEVANONI 2002, p. 95.

22 Su questo processo (1527-1528) rinvio al mio recente lavoro: BIANCHI 2022, pp. 19-24, con bibliografia.

23 STEVANONI 2002.

24 Anno in cui uscirono le ristampe del *Salterio* [LEGRAND III, n. 333] e dell'*Apostolos* [LEGRAND III, n. 334].

Prima dell'individuazione nel Pal. gr. 334 del modello di stampa per l'edizione damascena del 1531²⁵, la biografia di Zeno presentava una sorta di inattività lavorativa (almeno in ambito tipografico) di circa 3 anni. Questa recente acquisizione ha permesso di collocare anche Demetrio al fianco di Stefano nella città scaligera e dare un senso all'assenza di testimonianze in questi anni della sua vita.

Alle attività della bottega Nicolini-Giberti collaborò anche il rinomato grecista Bernardino Donato detto anche Bonturello (1483-1543), che ricoprì un ruolo di primo piano, al fianco di Zeno, nella curatela editoriale e nella revisione testuale e filologica delle opere mandate a stampa a Verona²⁶. Donato, tra l'altro, vantava collaborazioni in terra veneziana anche con la bottega aldina di Andrea Torresano d'Asola²⁷, per il quale aveva curato in precedenza l'edizione delle opere del grammatico Prisciano (1527) [EDIT16 CNCE 47512], di Macrobio [EDIT16 CNCE 37753] e di Censorino (1528) [EDIT16 CNCE 37753]. In particolar modo, per il vescovo Giberti Donato curò il già menzionato *Commento* di Giovanni Crisostomo alle *Epistole* di Paolo licenziata il 28 giugno 1529 [EDIT16 CNCE 32946]; la nostra *Editio orthodoxae fidei* del 1531, dedicata a papa Clemente VII [EDIT16 CNCE 32951]; infine, la già menzionata *editio princeps* delle *Ἐξηγήσεις παλαιαί* del febbraio 1532, dedicata ancora una volta a Clemente VII.

Nei prossimi paragrafi si intende inquadrare l'edizione damascena nel contesto culturale veronese in cui venne licenziata e illustrare l'apporto specifico che i due curatori, Demetrio Zeno e Bernardino Donato, hanno fornito alla costituzione del testo in vista della pubblicazione. A tale scopo sarà esaminato il Pal. gr. 334, manoscritto *Druckvorlage*, con i suoi cospicui *marginalia*.

²⁵ Cfr. BIANCHI 2022, pp. 36-37 e 62-64. È stata ipotizzata una collaborazione tra Zeno e il vescovo Giberti anche in CARPINATO 2019, pp. 68-69.

²⁶ Per informazioni di natura biografica rinvio a PESENTI 1992. Ricordo che esiste un codice autografo e sottoscritto da Donato, l'EL ESCORIAL, Real Biblioteca del Monasterio de S. Lorenzo del Escorial, Ω.Ι.οι (Andrés 502) [*diktyon* 15051], terminato nel 1523 e sottoscritto Δωνάτος Βοντυρέλλιος (f. 118v). Per uno *specimen* della scrittura di Bernardino nel manoscritto escorialense: <http://webs.ucm.es/info/copistas/copista.html?num=11> [consultato il 4/10/2022]. Sul codice si veda anche MARTÍNEZ MANZANO 2018, pp. 334-337.

²⁷ Suocero di Aldo Manuzio, diresse la tipografia aldina dopo la morte del genero nel 1515. Su di lui mi limito a rinviare alla sintesi proposta in SANDAL 2001.

La Ἐκδοσις τῆς Ὀρθοδόξου πίστεως (Verona 1531)

La Ἐκδοσις τῆς Ὀρθοδόξου πίστεως (*versio inversa*) di Giovanni Damasceno²⁸, licenziata nel mese di maggio 1531, è stata stampata nel primo *set* tipografico adoperato a Verona dai Nicolini, probabilmente di nuovo conio e realizzato all'interno dell'officina da Sabbio appositamente per le edizioni veronesi finanziate da Giberti.

L'opera è introdotta da due lettere prefatorie composte da Bernardino Donato rispettivamente in lingua latina e greca, indirizzate a papa Clemente VII (1523-1534)²⁹. Nella prefazione latina, Donato paragonava il testo di Damasceno a «un dardo acutissimo, col quale trafiggere se non quelli passati per lo meno questi nemici contemporanei»³⁰, riferendosi in modo non troppo velato allo scontro con i luterani di cui Giberti si stava facendo rappresentante insieme al circolo di intellettuali che si erano radunati attorno a lui – in una prospettiva certamente filo-erasmiana –. Per di più, la prefazione greca di quest'opera – come anche quella delle Ἐξηγήσεις παλαιαί dell'anno successivo – è dedicata ai 'Filelleni' («τοῖς Φιλέλλησι»), cioè a coloro i quali avevano intenzione di salvare e, soprattutto, promuovere non solo la letteratura greca profana, ma anche quella religiosa, ovvero «coloro che avrebbero fatto concretamente uso di un'opera, destinata a conferire nuova vita alla cultura greca e romana»³¹. Il sincretismo e l'integrazione tra le due culture rappresentavano per Giberti uno strumento essenziale cui ricorrere anche in ambito religioso, allo scopo di rinnovare la spiritualità corrotta della Chiesa Romana del tempo attraverso il libro stampato e per il tramite delle opere dei Padri della Chiesa, da pubblicare e diffondere con una *facies* testuale filologicamente impeccabile³². Questo suo progetto ambizioso, concretizzatosi a Verona nel 1529, catalizzava quindi gli interessi non solo dei Cattolici occidentali più riformisti, ma anche dei Greci che, spesso coinvolti solo marginalmente nella polemica antiluterana, ne sfruttavano però le potenzialità per valorizzare la teologia della Chiesa greca: è infatti significativo che Giberti abbia concepito l'idea di pubblicare le Ἐξηγήσεις παλαιαί su consiglio

28 Il manoscritto palatino testimonia la cosiddetta *versio inversa* del testo di Giovanni Damasceno: a tal proposito rinvio a KOTTER 1973, p. XLI (qui il Pal. gr. 334 è siglato "664"). Una riproduzione integrale dell'opera si trova al seguente indirizzo: https://books.google.it/books?id=5236HLwN_m4C&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false [consultato il 4/10/2022].

29 Si vedano i testi e le corrispettive traduzioni in BIANCHI 2022, pp. 134-139.

30 *Ibidem*, p. 136.

31 STEVANONI 2002, p. 97.

32 *Ibidem*.

di Giano Lascari (1445-1535)³³, incontrato negli anni trascorsi a Roma insieme ad altri intellettuali animati dalle medesime velleità di rinnovamento spirituale, come Gian Pietro Carafa, il futuro papa Paolo IV (1555-1559)³⁴.

In entrambe le lettere prefatorie traspare un Bernardino soddisfatto della affidabilità del testo greco proposto, nonostante la grande fatica nel collazionare i numerosi esemplari manoscritti profusa affinché venisse dato alle stampe un testo epurato dagli errori. Così scrisse nella prefazione latina (c. II-2): «... in Damasceno sua lingua loquente, et a nobis in ea pro viribus emendato, collatisque pluribus exemplaribus suae integritati restituito» (= «[sc. proponiamo] il Damasceno nella sua lingua madre, da noi emendato in greco al meglio possibile, e restituito alla sua integrità grazie ai numerosi esemplari collazionati»)³⁵. Nella lettera prefatoria in greco Donato restituiva la medesima informazione con qualche dettaglio in più, come segue: «Καὶ ἡμεῖς δὲ τοῦ αὐτοῦ Γιβέρτου δαπανήσαντος καὶ κελεύσαντος, πολλὰ ἀντίγραφα καὶ παλαιὰ συγκρίναντες καὶ παραλαβόντες, ἐν τούτῳ διεγράψαμεν καὶ τῶν σφαλμάτων ἐκκαθήραμεν, εἶτα τοῖς νῦν λεγομένοις χαλκογράφοις ἐξεδώκαμεν, ὥστε μὴ δὲ τὸν Δαμασκητὸν αὐτὸν τοῦ πόνου καὶ τῆς διορθώσεως λυπήσεσθαι» («E noi, poiché Giberti ne ha sostenuto le spese e ci ha esortato, dopo aver comparato e raccolto molti e antichi antigrafii, uno solo, questo, abbiamo redatto ed epurato dagli errori, e l'abbiamo consegnato a coloro che vengono oggi chiamati "stampatori", tanto che lo stesso Damasceno non si dispiacerebbe di questo lavoro e di questa *diortosi*»)³⁶.

I vari passaggi di questo lavoro, per così dire, stratificato, sono ben individuabili nel modello di stampa manoscritto rappresentato dal Pal. gr. 334: nei suoi *marginalia*, come si vedrà nel prossimo paragrafo, si susseguono tre diversi momenti di intervento sul testo, che possono essere riassunti nel modo seguente:

1. nella prima fase Demetrio Zeno si è occupato della redazione dell'intero testo e della correzione-integrazione di alcuni passaggi;
2. nella seconda fase Bernardino Donato si è dedicato alla collazione dell'esemplare e alla revisione della complessiva integrità testuale del codice;
3. nell'ultima fase, un altro membro della bottega (forse il tipografo Stefano Nicolini?) ha preparato e accomodato l'impaginazione ad uso tipografico di ogni singolo foglio del manoscritto.

33 Cfr. RGK II, 197; RGK III, 245. Su Lascari mi limito a selezionare la seguente bibliografia: PONTANI 1992; MONDRAIN 2000; SPERANZI 2010a; SPERANZI 2010b; PAGLIAROLI 2017.

34 PESENTI 1992.

35 BIANCHI 2022, p. 135.

36 *Ibidem*, pp. 138-139.

Il Pal. gr. 334 e l'edizione dell'*Expositio Fidei*

Il Pal. gr. 334 [*diktyon* 66066]³⁷, integralmente copiato da Demetrio Zeno, mostra una filigrana ‘àncora entro cerchio’ sormontata da stella a sei punte (formato in-4°), simile ai nrr. 727-728 Mošin (a. 1528), rilevata anche in altri manoscritti vergati da Zeno e nella edizione delle opere di Basilio pubblicata dai Nicolini e da Zeno nel 1535³⁸. In alcuni fogli si intravede una segnatura coeva dei fascicoli vergata in numeri greci cardinali, di mano dello zantiota (ai ff. 27r [δ’]; 39r [ε’]; 51r [ζ’]; 63r [ζ’]; 75r [η’]; 97r [ι’]; 99r [ια’]; 110r [ιγ’]); un’altra mano coeva (forse, come si vedrà, Stefano Nicolini?) ha cartulato i fogli in numeri arabi nell’angolo inferiore esterno fino all’attuale f. 55r, forse per ripristinare la numerazione che le carte avrebbero avuto nell’edizione a stampa³⁹. I titoli, le iniziali minori e l’ornamentazione, di mano del medesimo Zeno, presentano un colore rosso estremamente sbiadito; al f. 1r una fascia incorniciata a treccia semplice arricchita sancisce l’inizio dell’opera⁴⁰. L’esemplare conserva la legatura vaticana in pelle rossa alle armi caratteristica dell’epoca del cardinale bibliotecario Francesco Saverio de Zelada (1717-1801) e di papa Pio VI (1775-1799)⁴¹.

Lo zantiota ricorre a una scrittura calligrafica, uniforme nelle dimensioni delle lettere e priva di contrasto modulare, appartenente al filone delle scritture individuali calligrafiche fiorite negli ambienti legati a stamperie e tipografie nel corso della prima metà del Cinquecento⁴². Rispetto ad altri esemplari estrema-

37 Ff. II-118-I (mutilo di 37 fogli), di cui bianco il f. 118v; dimensioni 230 × 155 mm; specchio di scrittura: mm 33 [142] 55 × 20 [90] 45; ll. 20; foliazione moderna in inchiostro oca. Per una sommaria descrizione del codice si rinvia anche a STEVENSON 1885, p. 194; KOTTER 1959, pp. 79 e 175; KOTTER 1973, p. XLI; e BIANCHI 2022, pp. 48, 50-51, 55-59, 60 n. 46, 62-63 nn. 58-59, 64, 72, 78, 83-87, 147. Cfr. anche la descrizione disponibile online: https://digi.ub.uni-heidelberg.de/de/bpd/virtuelle_bibliothek/codpalgraec/beschreibungen/bav_pal_gr_334.html [consultato il 5/10/2022].

38 Essi sono tutti nel formato *in-folio*: CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Barb. gr. 223 [*diktyon* 64769]; CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Ross. 688 [*diktyon* 66429]; CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Vat. gr. 1678 [*diktyon* 68308]; OXFORD, Bodleian Library, Auct. E.1.5 [*diktyon* 46985], e Auct. E.2.11 [*diktyon* 47006]; ROMA, Biblioteca Angelica, gr. 94 [*diktyon* 56000]; PARIS, Bibliothèque nationale de France, gr. 634 [*diktyon* 50215], gr. 790 [*diktyon* 50375], gr. 1585 [*diktyon* 51205]. Per quanto riguarda l’edizione di Basilio, ho potuto registrare questa filigrana nella copia a stampa presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli (segnatura 6.E.34).

39 Per le problematiche di natura filologica collegate alla *constitutio textus* rinvio al lavoro di KOTTER 1959, p. 79.

40 Per questa terminologia rinvio al contributo di CANART 2005.

41 Cfr. SCHUNKE 1962, II, p. 909.

42 Sul contesto scrittorio occidentale successivo alla caduta di Costantinopoli nel corso dei secoli XV e XVI mi limito a rinviare ai contributi generali di HARLFINGER 1977, GAMILLSCHEG 1980 e BIANCONI 2021.

mente calligrafici e dal *ductus* particolarmente posato⁴³, la grafia testimoniata dai due manoscritti *Druckvorlagen*, vale a dire il Pal. gr. 334 e il CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Pal. gr. 426 [*diktyon* 66158], entrambi realizzati dallo zantiota tra il 1529 e il 1531 – datazione desumibile sulla base delle corrispettive edizioni a stampa –, presenta dimensioni complessive più minute, un *ductus* maggiormente corsivo e una lieve trascuratezza del tracciato – questo fenomeno è più accentuato nel Pal. gr. 426⁴⁴.

Il manoscritto palatino tramanda numerose lezioni varianti accolte nell'esemplare stampato e presenta nei margini tracce indiscutibili delle indicazioni tipografiche utilizzate durante l'allestimento dell'opera in bottega: poiché il Pal. gr. 334 rappresenta senza dubbio il manoscritto *Druckvorlage* per la corrispettiva edizione a stampa dell'opera damascena, è quindi possibile collocarne la redazione nei mesi precedenti alla sua pubblicazione, tra il 1530 e il 1531, probabilmente a Verona, anche se non è escluso che il codice sia stato vergato a Venezia e solo in seguito sia stato corretto da Donato nella città scaligera in vista dell'edizione.

Lo studio dei *marginalia* e delle mani che vi compaiono mi ha permesso di individuare almeno tre fasi di intervento sul codice corrispondenti a tre distinti momenti del processo di allestimento dell'edizione: ad ogni fase corrisponde una mano specifica. Su base paleografica ho quindi suddiviso in tre gruppi le svariate annotazioni volte a correggere o integrare il testo, ma ho omesso gli interventi sugli accenti e sull'interpunzione e le piccole correzioni interne al testo, poiché la loro esiguità rende difficile una specifica attribuzione alle singole mani.

Prima fase di allestimento

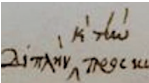
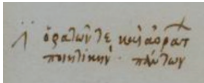
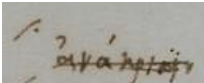
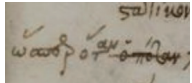
Questa prima fase corrisponde alla trascrizione dell'intera opera e all'ornamentazione, di cui il nostro Zeno si è interamente occupato. Egli si è preoccupato di reperire e ricopiare un testo affidabile dell'opera di Damasceno, ma il suo apporto come correttore e come consulente filologico, considerando

⁴³ Menziono ad esempio il BERLIN, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, Phillipps 1544 [*diktyon* 9445], il CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Ross. 688 [*diktyon* 66429] e l'EL ESCORIAL, Real Biblioteca del Monasterio de S. Lorenzo del Escorial, T.II.18 [*diktyon* 15429].

⁴⁴ Sono gli unici due manoscritti vergati da Zeno nei quali è possibile riscontrare l'utilizzo di *kappa* a *u* latina. Per una descrizione particolareggiata della scrittura dello zantiota mi permetto di rinviare nuovamente a BIANCHI 2022, pp. 50-55 e TABB. 1-5. Una breve disamina si trova anche in CHATZOPOULOU 2021, p. 782.

anche gli interventi di mano di Bernardino Donato, è circoscritto prevalentemente alla segnalazione di alcune lezioni varianti, all'integrazione di passaggi testuali mancanti e alla correzione di alcuni luoghi del testo. È possibile supporre che Zeno, dopo aver terminato l'intera stesura del codice e aver aggiunto l'apparato ornamentale, sia ritornato sul testo e l'abbia revisionato con il suo antigrafo, o che lo abbia collazionato con un altro esemplare; si spiegherebbero così le integrazioni, le correzioni e le lezioni varianti che lo zantiotta ha aggiunto in interlinea e nei margini con un *modus operandi* uniforme, come segue:

1. per inserire nel testo singole parole (probabilmente dimenticate durante la prima stesura dell'opera), egli ha impiegato la *diplē* (cfr. Tab. 1.1, f. 24v), puntata (περιεστριγμένη) nel caso in cui l'integrazione constasse di una breve porzione di testo vergata nello spazio marginale (cfr. Tab. 1.1, f. 7v);
2. per inserire una lezione variante o correggere una sezione di testo scorretta, Zeno è ricorso all'*obelos*. Nell'esempio proposto (Tab. 1.2, f. 45v) lo zantiotta ha vergato nel margine la *lectio* alternativa usando il segno di rinvio apposito; ma in un secondo momento questa variante è stata cassata dal secondo revisore che, come si vedrà a breve, è identificabile con Bernardino Donato. Talvolta, se la parola da correggere si trovava vicina alle linee di giustificazione, questa è stata depennata e la variante aggiunta in sua prossimità nello spazio marginale disponibile (cfr. Tab. 1, f. 97r).

1. Integrazione		2. Correzione e <i>lectio</i> variante a margine	
(f. 24v)	(f. 7v)	(f. 45v)	(f. 97r)
			

Tab. 1. Segni diacritici adoperati da Demetrio Zeno

Gli interventi (nel testo e nei margini) riconducibili a Zeno sono piuttosto esigui da un punto di vista numerico: essi, infatti, ammontano a 24, contro i 363 interventi attribuibili alla mano di Donato. Ciò nonostante, questa particolare cura del copista nei confronti della attendibilità testuale del suo esemplare dimostra che sin dalla prima fase di preparazione del volume a stampa il *modus operandi* della bottega era uniformemente teso alla integrità filologica dell'opera da licenziare, la quale era quindi percepita come una responsabilità condivisa.

Un tale lavoro filologico, organizzato su almeno tre livelli di intervento, potrebbe aver tratto giovamento dalla pregressa vicenda editoriale esperita dalla bottega di Giberti: infatti, due anni prima, cioè nel 1529, dopo aver mandato alle stampe l'importante edizione in tre tomi del *Commento* crisostomico alle *Epistole* di Paolo (cfr. *supra*), la bottega era andata incontro ad aspre critiche («rumores»)⁴⁵ da parte dei lettori a causa della discutibile qualità filologica del testo licenziato⁴⁶: ci furono ritardi nei tempi della pubblicazione, e lo scalpore suscitato dall'edizione e dal testo offerto ai lettori fu tale che nella lettera dedicatoria, composta da Bernardino Donato, viene completamente taciuto il nome del correttore, sconosciuto ancora oggi. Di conseguenza, alla luce dell'esperienza maturata, è forse lecito pensare che nel 1531 l'obiettivo comune della bottega fosse di non dare adito a valutazioni sfavorevoli intorno all'attendibilità testuale e filologica del proprio operato, e di mandare ai torchi un testo che fosse all'altezza della sua importanza e delle aspettative che Giberti stesso nutriva.

Seconda fase di allestimento

Una volta terminato il proprio lavoro, è verosimile ipotizzare che Zeno abbia consegnato il codice alla persona incaricata di curare il testo dal punto di vista strettamente filologico, cioè il grecista Bernardino Donato, chiamato da Giberti a supervisionare e preservare la cura testuale delle edizioni. Infatti, la mano di questa seconda fase di lavoro sul codice è riconducibile senza dubbio a Donato: lo dimostra il confronto paleografico con un suo esemplare sicuramente autografo, il già citato Esc. Ω .I.or⁴⁷. Per supportare l'identità tra le due mani, propongo a raffronto le seguenti lettere e legature: *beta* con asse inclinato a destra e con occhiello inferiore tendenzialmente aperto (Tab. 2, n. 1); *epsilon* fortemente inclinato a sinistra (Tab. 2, n. 2); *zeta* con andamento sinuoso (Tab. 2, n. 3); *eta* vergato in un solo tratto (Tab. 2, n. 4); *theta* con corpo ogivale appuntito all'estremità superiore (Tab. 2, n. 5); *lambda* con i due tratti lievemente distanziati (Tab. 2, n. 6); *my* con i tratti appuntiti (Tab. 2, n. 7); *ny*

⁴⁵ «...rumoribus quibusdam, qui post impressionem illico disseminari coepere...» (IOANNES CHRYSOSTOMUS 1529, c. croceii).

⁴⁶ In realtà, come Cristina Stevanoni ha già prospettato, è molto probabile che le contestazioni rivolte all'edizione veronese del *Commento* di Crisostomo si basassero su motivazioni dottrinali piuttosto che filologiche, e che quindi queste critiche fossero solo un pretesto per ingiuriare e contrastare il progetto culturale del Giberti: cfr. STEVANONI 2002, p. 95.

⁴⁷ Cfr. *supra* nota 26.

con asse inclinato a destra e vergato in un solo tratto (Tab. 2, n. 8); *csi* tracciato con andamento orario e le anse particolarmente rotondeggianti (Tab. 2, n. 9); la giustapposizione δε con asta superiore di *delta* appuntita (Tab. 2, n. 10); la legatura ει con *epsilon* lunato (Tab. 2, n. 11); ἐστὶ̄ vergato in due tratti (Tab. 2, n. 12); il troncamento di κ(αι) (Tab. 2, n. 13); le legature realizzate in un solo tempo *lambda*+vocale, come λα e λο, e la legatura λλ con andamento spigoloso (Tab. 2, n. 14); la preposizione μετὰ tracciata in tre tempi (Tab. 2, n. 15); la giustapposizione tra *pi* e *tau*, con quest'ultima consonante alta sul rigo (Tab. 2, n. 16); il nesso στ vergato senza stacco di calamo e con il tratto inferiore di *sigma* lievemente compresso (Tab. 2, n. 17).

1. beta		2. epsilon		3. zeta		4. eta	
Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι
5. theta		6. lambda		7. mu		8. nu	
Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι
9. csi		10. δε		11. ει		12. ἐστὶ̄	
Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι
13. κ(αι)		14. λα, λλ, λο		15. μετὰ		16. πτ	
Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι	Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι
17. στ							
Pal. gr. 334	Esc. Ω.I.οι						

Tab. 2. Lettere, nessi e legature peculiari della scrittura di Bernardino Donato

È rilevante ricordare che la mano di Donato è presente anche in una copia della già citata edizione del commento crisostomico alle *Lettere* di Paolo, conservata presso la Biblioteca civica di Verona, con segnatura Postillato 338/1-2⁴⁸: alle cc. *1, *2 due lettere prefatorie, una greca e una latina, non presenti nell'edizione diffusa a stampa, sono state vergate nella medesima scrittura riscontrabile nel codice Esc. Ω.I.01 e nel Pal. gr. 334.

Donato interviene in modo massiccio sul testo, in ben 363 luoghi (escludendo le minute cancellature intertestuali, che non ho preso in considerazione), sicuramente in una fase successiva a quella di Zeno, poiché in svariati fogli alcuni interventi marginali dello zantiota risultano corretti e revisionati dallo studioso veronese. Anche Donato, come già Zeno aveva fatto, ha corretto, cancellato e aggiunto singole parole (cfr. ff. 16v, 21r, 23r, 29v, 33r, 34v, 37r, 38v, 47rv, 54r, 56v, 58v, 59v-60r, 66r, 67r-69r, 70v-71r, 72v-73r, 85r, 86r, 90rv, 92r, 94rv, 98r, 116r, 117v), piccole porzioni testuali (cfr. ff. 51v, 15v, 16v, 18r, 24r, 26r, 28r, 29r, 30r, 31r, 33r, 36r, 37r, 41r, 42r, 44r, 48v, 49v-50r, 51r, 54r-55r, 57r, 58rv, 61v-62r, 65r, 66r-67r, 69v, 70v-71r, 72r, 74r-75r, 76v, 77v, 79v-80r, 82r, 85r, 88r, 90r-91r, 93rv, 95r, 100r-101r, 107r, 109v, 111v, 115v) e, in due casi, una sezione ingente di testo (cfr. ff. 74r, 87v margine inferiore). In relazione all'inchiostro adoperato, è interessante notare che gli interventi di Donato all'interno dello specchio scrittoria sono stati vergati prevalentemente in inchiostro grigio-nero, mentre i *marginalia* sono quasi sempre in inchiostro oca tendenzialmente chiaro; questa netta bipartizione sembrerebbe suggerire la possibilità che anche Donato sia ritornato sul testo in due momenti distinti; inoltre, a partire dal f. 100r si registra l'utilizzo di un inchiostro nero molto intenso per alcuni *marginalia* e per alcuni interventi interlineari, sempre di mano di Bernardino.

Per modificare il testo apprestato da Zeno, lo studioso veronese è ricorso ai seguenti segni diacritici:

1. una lezione variante indicata a margine è introdotta da una croce greca⁴⁹ – talvolta munita di due punti – (cfr. Tab. 3.1, f. 35v), dall'*obelos* (cfr. Tab. 3.1, f. 56v) – simile a quello adoperato anche da Zeno [cfr. Tab. 1.2, f. 45v] –, oppure non è preceduta da alcun segno; in quest'ultimo caso, il testo da correggere viene sottolineato e la lezione alternativa viene trascritta a margine dello specchio di scrittura (cfr. Tab. 3.1, f. 54r);
2. le aggiunte marginali sono introdotte da una croce latina molto sviluppata in senso verticale (cfr. Tab. 3.2, f. 48v), e da una sorta di doppia croce latina⁵⁰

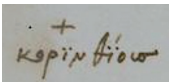
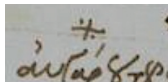
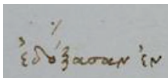
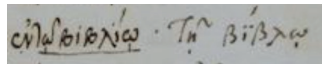
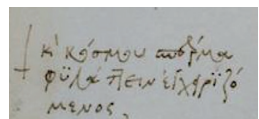
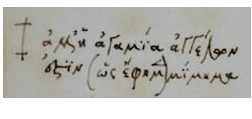
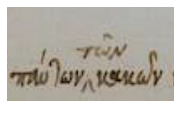
48 L'ipotesi di identificare nel Postillato la mano di Bernardino è stata già espressa da GIULIARI 1871, pp. 46-47; e riproposta da STEVANONI 1993, pp. 616-618.

49 Una sorta di *asteriskos*.

50 Ad ora non mi è chiara la reale differenza tra i due simboli.

(cfr. Tab. 3.2, f. 49v); talvolta, l'aggiunta marginale non è introdotta da alcun segno diacritico.

3. per le aggiunte interlineari (solitamente di esigua entità) Donato adoperava sempre il medesimo segno cui era ricorso anche Zeno, vale a dire la *diplē* (cfr. Tab. 3.3, f. 3r).

1. Lectio variante (indicata a margine)			
(f. 35v)	(f. 35v)	(f. 56v)	(f. 54r)
			
2. Aggiunta marginale		3. Aggiunta interlineare	
(f. 48v)	(f. 49v)	(f. 3r)	
			

Tab. 3. Segni diacritici adoperati da Bernardino Donato

Il lavoro filologico di Donato è minuzioso e costante in tutto il codice. Se diamo credito all'informazione fornitaci dal medesimo studioso nella prefazione greca all'edizione, dobbiamo credere che durante questa fase di correzione intensiva il Donato disponesse di numerosi e antichi antigrafii (πολλὰ ἀντίγραφα καὶ παλαιὰ)⁵¹ sui quali conduceva il controllo testuale con un'acribia degna dell'importanza dell'opera che andavano preparando. Come accennato in precedenza, le parole di Donato nella medesima prefazione sembrano suggerire una sorta di tripartizione del lavoro preparatorio dell'edizione: Donato, infatti, parla di due distinte attività – la trascrizione del testo e la sua revisione –, denotate rispettivamente dai verbi διαγράφειν (= prima fase) ed ἐκκαθαίρειν (= seconda fase)⁵². Una volta conclusi questi due delicati momenti preparatorii, l'esemplare è stato consegnato agli stampatori (τοῖς νῦν λεγομένοις χαλκογράφοις)⁵³, affinché il testo potesse essere arrangiato secondo le necessità

51 BIANCHI 2022, pp. 138-139.













52 *Ibidem*.

53 *Ibidem*.

di tipografia, come si vedrà nel seguente paragrafo (= terza fase), e venissero preparati i punzoni per la stampa vera e propria.

Terza fase di allestimento

In questa terza e ultima fase preparatoria il tipografo incaricato della bottega gibertiana si è premurato di svolgere un lavoro certosino sul codice, aggiungendo la segnaletica relativa alle informazioni tipografiche per l'arrangiamento finale del testo a stampa. Queste annotazioni di natura tecnica sono di piccola entità e pertanto sono difficilmente sottoponibili a un'analisi paleografica; tuttavia, poiché sembrerebbero di mano occidentale e poiché, tra tutti i fratelli Nicolini, il tipografo *maistro*⁵⁴ era Stefano, non è del tutto improbabile che siano direttamente attribuibili alla sua mano⁵⁵. Scartando Zeno in quanto greco, a mio parere il confronto paleografico permette di escludere anche che possa trattarsi della mano di Bernardino Donato: infatti, pur dovendomi basare necessariamente sul tratteggio di poche lettere, le differenze che si possono riscontrare sono dirimenti e decisive per escluderne l'identità. A supporto di questa ipotesi, propongo nella tabella seguente un raffronto tra i tratteggi del terzo revisore tratti dal Pal gr. 334 e i corrispettivi tratteggi dell'Esc. Ω.I.01, completato da Donato pochi anni prima, nel 1523:

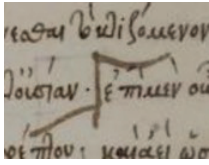
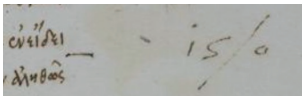
1. beta		2. delta		3. zeta	
Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato	Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato	Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato
					
4. eta		5. csi		6. pi	
Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato	Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato	Pal. gr. 334 Stefano (?)	Esc. Ω.I.01 Donato
					

Tab. 4. Tratteggi del terzo revisore e di Bernardino Donato a confronto

⁵⁴ Cfr. *supra* p. 177.

⁵⁵ Per uno *specimen* della scrittura latina di Stefano rinvio all'Archivio dei Possessori al seguente indirizzo: <https://archiviopossessori.it/archivio/809-nicolini-da-sabbio-stefano> [consultato il 10/10/2022].

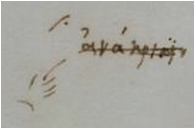
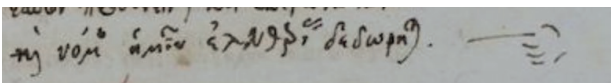
Per impaginare correttamente il manoscritto, questa mano ricorre alle lettere latine o greche maiuscole o minuscole tracciate con mina di piombo o a inchiostro (corrispondenti alle lettere greche minuscole del testo a stampa) per indicare nel codice il fascicolo dell'edizione (α' - ν'), associato a un numero arabo che indica il numero della carta all'interno del fascicolo a stampa⁵⁶: per un totale di 8 carte per fascicolo stampato, risultano 16 pagine numerate nel codice. Inoltre, all'interno dello specchio di scrittura, in corrispondenza dell'indicazione tipografica, per segnalare il punto esatto del testo in cui nell'edizione a stampa ci sarebbe stato il cambio di pagina, il tipografo ha vergato un segno di paragrafo specifico a forma di L capovolta (cfr. Tab. 5, f. 9r), oppure, ma più raramente, un semplice tratto orizzontale (una sorta di *obelos*) a margine dello specchio scrittoria (cfr. Tab. 5, f. 35r):

Cambio di pagina nell'edizione	
(f. 9r)	(f. 35r)
	

Tab. 5. Segni diacritici del terzo revisore

Potrebbero appartenere a questa terza fase anche le due *maniculae* riscontrabili ai ff. 45v e 48r: nel primo caso, la *manicula* ricorda al tipografo che la lezione corretta è ἀνάκρασιν, cioè quella presente nel testo, e non la variante ἀνάκρισιν vergata da Zeno a margine (cfr. Tab. 6, f. 45v), cassata (probabilmente) da Donato (l'inchiostro impiegato è il medesimo di quello delle correzioni interlineari); nel secondo caso, invece, lo scopo della *manicula* è rammentare l'aggiunta di una porzione di testo in greco vergata in inchiostro nero da una mano il cui tratteggio risulta diverso da quello di Zeno e di Donato (cfr. Tab. 6, f. 48r): potrebbe essere questa una testimonianza della scrittura greca di Stefano Nicolini? Propongo questa possibilità come puramente ipotetica.

⁵⁶ La prima carta del secondo fascicolo (β') nel manoscritto è segnata «p[^]» (= «primo») (f. 9r, margine esterno).

1. <i>Manicula</i>	2. Porzione di testo in greco + <i>manicula</i>
(f. 45v) 	(f. 48r) 

Tab. 6. *Maniculae* del terzo revisore (?)

Il terzo revisore si occupa anche della numerazione dei capitoli dell'opera damascena, redatta durante la prima fase d'allestimento da Demetrio Zeno principalmente in inchiostro rosso. Nella Fig. 1 è ben visibile il massiccio intervento del tipografo: alla fine di l. 2 (τῆς ζωῆς ἡμῶν) egli ha segnalato il cambio-pagina, sancendo l'inizio della nona carta del fascicolo *zeta* nell'opera a stampa (*incipit* συντελοῦσιν [= c. 45]; cfr. Fig. 2)⁵⁷; ha poi corretto il numero dei capitoli Περὶ λύπης (μθ' corretto in λα') e Περὶ φόβου (ν' corretto in λβ')⁵⁸.

I ripensamenti e le modifiche apportate al testo riguardano non solo la *facies* per così dire testuale dell'edizione, ma anche la sequenza interna e la struttura del testo. Ne è un esempio proprio la numerazione dei capitoli, talvolta modificata per ben due volte dal terzo revisore (cfr. in particolare i ff. 90r, 92r, 95r, 100r, 111rv, 112v, 113r-115r, 116r, 117rv). Il caso maggiormente significativo coinvolge tuttavia l'ordine dei capitoli al f. 19r, il cui testo si trova alla carta 2 del quaternione δ a stampa; secondo la successione originaria, dopo il capitolo Περὶ διαβόλου καὶ δαιμόνιων ci sarebbe dovuto essere il capitolo Περὶ πίστεως καὶ βαπτίσματος, spostato però nell'edizione a stampa nel quaternione ξ. Il terzo revisore ha apportato queste modifiche tramite le numerose annotazioni marginali ai ff. 19r e 56r del manoscritto palatino, come «ζῆται κάτω τὰ ἀκολουθούντα (sic) λθ» (f. 19r), e le due lunghe righe tracciate da margine a margine in senso trasversale all'interno dello specchio scrittorio, indicative di queste massicce modifiche nel libro a stampa.

Considerata l'entità e l'importanza delle modifiche strutturali apportate durante la terza fase di apprestamento dell'opera, si può ipotizzare che il terzo

⁵⁷ Il confronto è stato svolto ricorrendo alla riproduzione digitale del manoscritto, disponibile all'indirizzo: https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bav_pal_gr_334 [consultato il 6/10/2022], e della copia a stampa conservata presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma disponibile al seguente sito: https://books.google.it/books?id=5236HLwN_m4C&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false [consultato il 6/10/2022].

⁵⁸ Invece, la mano che verga le due varianti marginali è chiaramente di Bernardino Donato.

revisore, forse da identificare con Stefano Nicolini da Sabbio, abbia svolto il proprio lavoro coadiuvato dal ‘responsabile editoriale’ del testo, vale a dire Bernardino Donato. Ciò però non impedisce di ipotizzare che l’ultimo revisore abbia agito con una propria autonomia decisionale, probabilmente corroborata da una solida preparazione nell’ambito della lingua greca. A tal proposito è utile ricordare che Stefano è autore di un lessico quadrilingue (italiano volgare, latino, greco antico e greco volgare) pensato per principianti di origine italica, dal titolo *Corona Preciosa. Vocabolario de l’una e l’altra lingua literale per ordine di alfabeto volgare* (Στέφανος χρήσιμος) [LEGRAND I, n. 79]⁵⁹: non si ha la certezza che sia lui il terzo revisore, ma Stefano, a capo di una bottega specializzata nella pubblicazione di opere in greco classico e volgare, con un apprendistato trascorso presso la celeberrima bottega aldina, non avrebbe probabilmente sfigurato per preparazione tecnica e competenza linguistica al fianco del grecista Donato e del greco Zeno.

Prime conclusioni

Lo studio del Pal. gr. 334 e il suo raffronto con la relativa edizione a stampa ha permesso di acquisire informazioni importanti sulla vita di Zeno e sui ‘ferri del mestiere’ utilizzati all’interno di una bottega tipografica veneziano-veronese.

Zeno è stato coinvolto nel progetto editoriale a Verona insieme ai fratelli Nicolini, al vescovo Giberti e al grecista Bernardino Donato con buona probabilità già nel 1530; pertanto, il periodo 1530-1531 è un tassello recuperato alla vicenda biografica e lavorativa dello zantioti. Inoltre, l’analisi paleografica del codice palatino ha permesso non solo di percepire il ruolo di Zeno nell’ambito del progetto gibertiano e di comprendere meglio il suo rapporto di collaborazione con i fratelli Nicolini, ma anche di esperire nel concreto il *modus operandi* dei protagonisti di una stamperia del primo Cinquecento, conoscerne in modo diretto gli strumenti, le modalità di approccio al testo, e il loro meticoloso lavoro filologico sui manoscritti. Tramite l’analisi del manoscritto *Druckvorlage* è stato possibile conoscere le varie fasi preparatorie del testo a stampa, le attività di correzione e revisione e la chiara suddivisione dei ruoli tra i diversi personaggi coinvolti.

⁵⁹ Su quest’opera si rinvia principalmente a: CARPINATO 2000, pp. 108-109 e 114-117; CARPINATO 2001; LAUXTERMANN 2011; CARPINATO 2020.

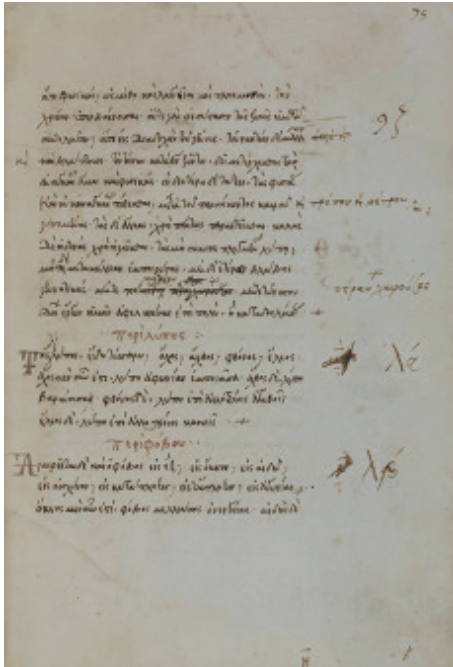


Fig. 1. CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca apostolica vaticana, Pal. gr. 334, f. 75r

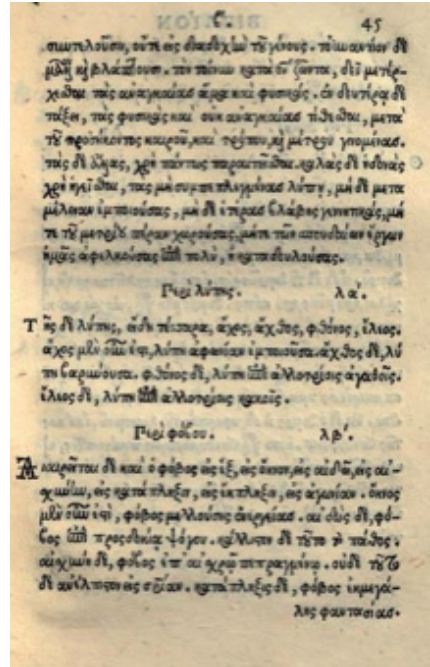


Fig. 2. *Ioannis Damasceni Editio orthodoxae fidei. Eiusdem de iis, qui in fide dormierunt*, Veronae, apud Stephanum et fratres Sabios, mense Maio 1531, c. 59 [= c. 45]

Bibliografia

- ANDERSON 1968 = Marwin W. ANDERSON, *Biblical Humanism and Roman Catholic Reform (1501-1542)*. Contarini, Pole, and Giberti, «Concordia Theological Monthly», 39 (1968), pp. 686-707.
- BANFI 1997 = *Atti del Secondo incontro internazionale di linguistica greca*, ed. Emanuele BANFI, Trento 1997 (Labirinti, 27).
- BIANCHI 2022 = Elisa BIANCHI, *Demetrio Zeno, calligrafo e consulente letterario tra libri a stampa e libri manoscritti nella Venezia del primo Cinquecento*, con una postfazione di Caterina CARPINATO, Alessandria 2022 (Hellenica. Testi e Strumenti di Letteratura greca antica, medievale e umanistica, 102).
- BIANCONI 2021 = Daniele BIANCONI, *La minuscola greca dal 1204 al 1453 (e oltre)*, in Daniele BIANCONI - Edoardo CRISCI - Paola DEGNI, *Paleografia greca*, Roma 2021, pp. 166-170.
- CANART 2005 = Paul CANART, *L'ornamentazione nei manoscritti greci del Rinascimento: un criterio d'attribuzione da sfruttare?*, in *Ricordo di Lidia Perria*, I, Roma 2005 («Rivista di studi bizantini e neoellenici», 42), pp. 203-222.
- CARPANÈ 2002 = Lorenzo CARPANÈ, *Annali tipografici, Venezia 1521-1551*, in SANDAL 2002b, pp. 121-233.
- CARPANÈ - MENATO 1992 = Lorenzo CARPANÈ - Marco MENATO, *Annali della Tipografia veronese del Cinquecento, I. 1503-1588*, con un contributo di Daniela BRUNELLI, Baden-Baden 1992.
- CARPINATO 1993 = Caterina CARPINATO, *Appunti per una nuova edizione della Batrachomyomachia di Dimitrios Zinos*, in PANAGIOTAKIS 1993, II, pp. 391-415; anche in CARPINATO 2014, pp. 136-160, da cui si cita.
- CARPINATO 1997 = Caterina CARPINATO, *Le prime traduzioni greche di Omero: l'Iliade di Nikolaos Lukanis e la Batrachomyomachia di Dimitrios Zinos*, in BANFI 1997, pp. 411-440; anche in CARPINATO 2014, pp. 49-78, da cui si cita.
- CARPINATO 2000 = Caterina CARPINATO, *Appunti di lessicografia in greco volgare. Ine calliteri i praxi apo tin taxin*, in *Ἐνθύμησις Νικολάου Μ. Παναγιωτάκη*, edd. Stephanos KAKLAMANIS - Athanasius MARKOPOULOS - Giannis MAVROMATIS, Iraklio 2000, pp. 107-139.
- CARPINATO 2001 = Caterina CARPINATO, *Lessicografia greca cinquecentesca: la Corona Preciosa come archetipo*, in CONSANI - MUCCIANTE 2001, pp. 135-149.
- CARPINATO 2002 = Caterina CARPINATO, *Analisi filologica della Batrachomyomachia in greco demotico di Dimitrios Zinos (1539?)*. Saggio di edizione (vv. 24-25 Allen = vv. 37-140 Zinos), in DI BENEDETTO ZIMBONE - RIZZO NERVO 2002, pp. 215-237; anche in CARPINATO 2014, pp. 113-135, da cui si cita.
- CARPINATO 2014 = Caterina CARPINATO, *Varia posthomericæ neograeca*, Milano 2014 (Milano 2006).

- CARPINATO 2019 = Caterina CARPINATO, *Ulisse a Venezia. Odissea (V, 219-224) nella Roderiana di Andrea Calmo*, «Quaderni veneti», 8 (2019), pp. 65-94.
- CARPINATO 2020 = Caterina CARPINATO, *Bilingual Dictionaries in Venice. Δίγλωσσα λεξικά στην Βενετία (1527-2013)*, in SABATAKAKIS 2020, III, pp. 231-240.
- CARPINATO 2022a = Caterina CARPINATO, *Postfazione. La traduzione della Batrachomyomachia a cura di Dimitrios Zinos: un'introduzione sintetica per lettori curiosi*, in BIANCHI 2022, pp. 152-174.
- CARPINATO 2022b = Caterina CARPINATO, *Αρχοντόπουλος από καλήν γενεάν. Una variante della Batrachomyomachia di Dimitrios Zinos (dal manoscritto del Sinai)*, in corso di stampa.
- CATALDI PALAU 1985 = Annaclara CATALDI PALAU, *Manoscritti greci della collezione di Guillaume Pellicier, vescovo di Montpellier (c. 1490-1568): Disiecta membra*, «Studi italiani di Filologia classica», 3 (1985), pp. 103-129.
- CATALDI PALAU 1986a = Annaclara CATALDI PALAU, *Les copistes de Guillaume Pellicier évêque de Montpellier (1490-1567)*, «Scrittura e Civiltà», 10 (1986), pp. 199-237.
- CATALDI PALAU 1986b = Annaclara CATALDI PALAU, *Les vicissitudes de la collection de manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, «Scriptorium», 40 (1986), pp. 32-53.
- CHATZOPOULOU 2021 = Venetia CHATZOPOULOU, *Reginald Pole, Bernardino Sandro et Dimitrios Zinos: à propos du modèle de l'édition princeps des Ascétiques de Saint Basile par Stefano Nicolini da Sabbio (Venise, 1535)*, in CRONIER - MONDRAIN 2021, pp. 755-782.
- CONSANI - MUCCIANTE 2001 = *Norma e variazione nel diasistema greco*. Atti del Quarto Incontro Internazionale di Linguistica Greca (Chieti-Pescara 30 settembre 1999 - 2 ottobre 1999), edd. Carlo CONSANI - Lucia MUCCIANTE, Alessandria 2001.
- CRONIER - MONDRAIN 2021 = *Le livre manuscrit grec: écriture, matériaux, histoire*. Actes du IX^e Colloque international de Paléographie grecque (Paris, 10-15 septembre 2018), edd. Marie CRONIER - Brigitte MONDRAIN, Paris 2021 («Travaux et Mémoires», 24/1).
- DANZI 2005 = Massimo DANZI, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Genève 2005.
- CORTESI - MALTESE 1992 = *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV*. Atti del Convegno internazionale (Trento 22-23 ottobre 1990), edd. Mariarosaria CORTESI - Enrico Valdo MALTESE, Napoli 1992.
- DI BENEDETTO ZIMBONE - RIZZO NERVO 2002 = *Κανίσκιν. Studi in onore di Giuseppe Spadaro*, edd. Anna DI BENEDETTO ZIMBONE - Francesca RIZZO NERVO, Soveria Mannelli 2002.
- EDITI6 = <https://editi6.iccu.sbn.it/>
- FOLLIERI 1969 = Enrica FOLLIERI, *Su alcuni libri greci stampati a Venezia nella prima metà del Cinquecento*, in RIDOLFI 1969, pp. 119-164; anche in Enrica FOLLIERI, *Byzantina et Italograeca. Studi di Filologia e di Paleografia*, edd. Augusta ACCONCIA LONGO - Lidia PERRIA - Andrea LUZZI, Roma 1997 (Raccolta di Studi e Testi, 195), pp. 67-110, da cui si cita.

- GAMILLSCHEG 1980 = Ernst GAMILLSCHEG, *Zu Kopisten des 16. Jahrhunderts*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 29 (1980), pp. 279-292.
- GIULIARI 1871 = Giovanni Battista Carlo GIULIARI, *Della tipografia veronese: saggio storico-letterario*, Verona 1871.
- GLÉNISSON - BOMPAIRE - IRIGOIN 1977 = *La Paléographie grecque et byzantine*. Paris, 21-25 Octobre 1974, edd. Jean GLÉNISSON - Jacques BOMPAIRE - Jean IRIGOIN, Paris 1977 (Colloques internationaux du Centre Nationale de la Recherche Scientifique).
- HARLFINGER 1977 = Dieter HARLFINGER, *Zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in GLÉNISSON - BOMPAIRE - IRIGOIN 1977, pp. 327-362.
- HOBSON 1999 = Anthony R.A. HOBSON, *Renaissance Book Collecting: Jean Grolier and Diego Hurtado de Mendoza, their Books and Bindings*, Cambridge 1999.
- IOANNES CHRYSOSTOMUS 1529 = *Divi Ioannis Chrysostomi in omnes Pauli apostoli epistolas*, Veronae 1529.
- IOANNES DAMASCENUS 1531 = Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ ἔκδοσις τῆς Ὁρθοδόξου πίστεως, Veronae 1531.
- KAKLAMANIS 1993 = Stephanos KAKLAMANIS, *Ἀρχειακὲς μαρτυρίες γιὰ τὴ ζωὴ τοῦ Ἀνδρέα Κορνάδη καὶ τοῦ Δαμιανοῦ δι Santa Maria (Πρόδρομη ἀνακοίνωση)*, in PANAGIOTAKIS 1993, II, pp. 595-605.
- KOTTER 1959 = Bonifatius KOTTER, *Die Überlieferung der Pege gnoseos des hl. Johannes von Damaskus*, Ettal 1959.
- KOTTER 1973 = *Die Schriften des Johannes von Damaskus*, II. Ἐκδοσις ἀκριβοῦς τῆς ὀρθοδόξου πίστεως. *Expositio fidei*, ed. Bonifatius KOTTER, Berlin-New York 1973.
- LAUXTERMANN 2011 = Marc D. LAUXTERMANN, *Of Frogs and Hangmen. The Production and Reception of the Corona pretiosa*, «Byzantine and Modern Greek Studies», 35 (2011), pp. 170-184.
- LAYTON 1979 = Evro LAYTON, *Greek Bibliography: Additions and Corrections (c. 1471-1829)*, «Θησαυρίσματα», 16 (1979), pp. 89-112.
- LAYTON 1994 = Evro LAYTON, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy*, Venice 1994 (Library of the Hellenic Institute of Byzantine and post-Byzantine Studies, 16).
- LAYTON 2004 = Evro LAYTON, *Andreas Kounadis and the Nicolini da Sabbio*, in SKLAVENITIS - STAIKOS 2004, pp. 69-79.
- LEGRAND = Émile LEGRAND, *Bibliothèque hellénique, ou Description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XV^e et XVI^e siècles*, I-V, Paris 1885-1906.
- LO CONTE 2016 = Francesco LO CONTE, «*Bibliothecam Venetiis Ornatissimam Habet...»: due indici inediti di manoscritti greci appartenuti a Diego Hurtado de Mendoza (1504-1575)*», «Rivista di Studi bizantini e neoellenici», 53 (2016), pp. 173-239.
- LUCIOLI 2017 = Francesco LUCIOLI, *Sadoletto, Iacopo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma 2017, pp. 573-577.

- MALLARY MASTERS 1993 = George MALLARY MASTERS, *The Circle of Guillaume Pellicier: Renaissance Humanism at Montpellier*, in *Plaire et instruire. Essays in Sixteenth and Seventeenth-Century French Literature in Honor of George B. Daniel, Jr.*, ed. Judy KEM - Nancy McELVEEN, New York 1993, pp. 1-45.
- MARTÍNEZ MANZANO 2016 = Teresa MARTÍNEZ MANZANO, *Criterios gráficos y extra-gráficos para la identificación de los manuscritos del último lote de Antonio Eparco*, in *Manuscritos griegos en España y su contexto europeo - Greek Manuscripts in Spain and their European Context*, ed. Felipe G. HERNÁNDEZ MUÑOZ, Madrid 2016, pp. 251-278.
- MARTÍNEZ MANZANO 2018 = Teresa MARTÍNEZ MANZANO, *La biblioteca manuscrita griega de Diego Hurtado de Mendoza: problemas y perspectivas*, «Segno e Testo», 16 (2018), pp. 315-433.
- MAVROIDI 1973 = Fani MAVROIDI, *Inquisitio patriarcale sopra un Orologio greco, 1524-1527*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata», 27 (1973), pp. 43-53.
- MAYER 1999 = Thomas F. MAYER, *A reluctant Author: Cardinal Pole and his Manuscripts*, «Transactions of the American Philosophical Society», 89 (1999), pp. 1-115.
- MAYER 2000 = Thomas F. MAYER, *Reginald Pole: Prince & Prophet*, Cambridge 2000.
- MONDRAIN 2000 = Brigitte MONDRAIN, *Janus Lascaris copiste et ses livres*, in PRATO 2000, pp. 417-426.
- MONDRAIN 2002 = Brigitte MONDRAIN, *Le commerce des manuscrits grecs à Venise au XVI^e siècle: copistes et marchands*, in TIEPOLO - TONETTI 2002, pp. 473-486.
- MOŠIN = Vladimir MOŠIN, *Anchor Watermarks*, Amsterdam 1973 (Monumenta Chartae Papyraceae Historiam Illustrantia, 13).
- Oktoechos 1523 = Ὀκτώηχος, Venetijs 1523.
- OMONT 1885 = Henri OMONT, *Catalogue des manuscrits grecs de Guillaume Pellicier*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», 46 (1885), pp. 45-83 e 594-624.
- PAGLIAROLI 2017 = Stefano PAGLIAROLI, *Giano Lascari, Venezia, Mantova e uno sconosciutoθησαυρός di lettere autografe*, «Studi medievali e umanistici», 15 (2017), pp. 393-449.
- PANAGIOTAKIS 1993 = *Origini della letteratura neogreca*. Atti del secondo Congresso internazionale «Neograeca Medii Aevi» (Venezia, 7-10 novembre 1991), ed. Nikolaos M. PANAGIOTAKIS, I-II, Venezia 1993 (Bibliothèque de l'Institut hellénique d'études byzantines et post-byzantines de Venise, 14-15).
- PESENTI 1992 = Tiziana PESENTI, *Donato, Bernardino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, pp. 80-83.
- PICCIONE 2021a = *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, ed. Rosa Maria PICCIONE, Berlin-Boston 2021 (Transmissions. Studies on Conditions, Processes and Dynamics of Textual Transmission, 1).
- PICCIONE 2021b = Rosa Maria PICCIONE, *The Greek Library of Guillaume Pellicier: the Role of the Scribe Ioannes Katelos*, in PICCIONE 2021a, pp. 175-195.

- PICCIONE 2022 = Rosa Maria PICCIONE, *Diplomatici e libri greci a Venezia: la biblioteca di Guillaume Pellicier*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 134 (2022), pp. 29-40, doi: 10.4000/mefrim.11399.
- PLOUMIDIS 2002 = Georgios PLOUMIDIS, *Le tipografie greche di Venezia*, in TIEPOLO - TONETTI 2002, pp. 365-379.
- PLOUMIDIS 2018 = Georgios PLOUMIDIS, *Stampando greco a Venezia*, «Church Studies», 15 (2018), pp. 205-216.
- PONTANI 1992 = Anna PONTANI, *Per la biografia, le lettere, i codici, le versioni di Giano Lascaris*, in CORTESI - MALTESE 1992, pp. 363-433.
- PRATO 2000 = *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del 5° Colloquio internazionale di paleografia greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998), ed. Giancarlo PRATO, Firenze 2000 (Papyrologica Florentina, 31).
- PROSPERI 1969 = Adriano PROSPERI, *Tra evangelismo e Controriforma. G.M. Giberti (1495-1543)*, Roma 1969.
- RAVEGNANI 2002 = Giorgio RAVEGNANI, *Un legame di lunga tradizione. Dalla genesi di Venezia alla nascita della comunità*, in TIEPOLO - TONETTI, pp. 11-40.
- RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, I. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*; II. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*; III. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A: *Verzeichnis der Kopisten*, edd. Ernst GAMILLSCHEG - Dieter HARLFINGER (Repertorium III A: erstellt von Ernst GAMILLSCHEG, unter mitarbeit von Dieter HARLFINGER und Paolo ELEUTERI; B: *Paläographische Charakteristika*, erstellt von Herbert HUNGER; C: *Tafeln*), Wien 1981-1997.
- RIDOLFI 1969 = *Contributi alla storia del libro italiano. Miscellanea in onore di Lamberto Donati*, ed. Roberto RIDOLFI, Firenze 1969 (Biblioteca di bibliografia italiana, 57).
- ROMANO 2015 = Davide ROMANO, *Pole, Reginald*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 526-534.
- SABATAKAKIS 2020 = *The Greek World in Periods of Crisis and Recovery (1204-2018)*, ed. Vassilios SABATAKAKIS, I-III, Athina 2020.
- SACHET 2018 = Paolo SACHET, *La Chiesa davanti ai Padri: Erasmo, gli umanisti riformati e la patristica cattolica romana tra Rinascimento e Controriforma*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 54 (2018), pp. 389-420.
- SANDAL 2001 = Ennio SANDAL, *Per Andrea Torresano. A proposito di un libro recente*, «Miscellanea marciiana», 16 (2001), pp. 197-212.
- SANDAL 2002a = Ennio SANDAL, *Cronache di un mestiere*, in SANDAL 2002b, pp. 9-82.
- SANDAL 2002b = *Il mestier de le stamperie de i libri. Le vicende e i percorsi dei tipografi di Sabbio Chiese tra Cinque e Seicento e l'opera dei Nicolini*, ed. Ennio SANDAL, Sabbio Chiese 2002 (Grafostorie. Storia del territorio, del lavoro e dell'industria).
- SCHUNKE 1962 = Ilse SCHUNKE, *Die Einbände der Palatina in der Vatikanischen Bibliothek*, I-II, Città del Vaticano 1962 (Studi e testi, 216-218).

- SKLAVENTIS - STAIKOS 2004 = *The Printed Greek Book 15th-19th Century*. Acts of the International Congress (Delphi, 16-20 May 2001), edd. Triantaphyllos E. SKLAVENTIS - Konstantinos S. STAIKOS, Athens 2004.
- SPERANZI 2010a = David SPERANZI, *Giano Lascari e i suoi copisti. Gli oratori attici minori tra l'Atos e Firenze*, «Medioevo e Rinascimento», 24, n. s. 21 (2010), pp. 337-376.
- SPERANZI 2010b = David SPERANZI, *Michele Trivoli e Giano Lascari. Appunti su copisti e manoscritti greci tra Corfù e Firenze*, «Studi slavistici», 7 (2010), pp. 263-297.
- STEVANONI 1993 = Cristina STEVANONI, *Il greco al servizio della riforma cattolica: per uno studio della tipografia di Stefano Nicolini da Sabbio e di G.M. Giberti a Verona (1529-1532)*, in PANAGIOTAKIS 1993, II, pp. 606-632.
- STEVANONI 2002 = Cristina STEVANONI, *La grande stagione dei libri greci*, in SANDAL 2002b, pp. 83-110.
- STEVENSON 1885 = *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae descripti praeside I.B. cardinali Pitra etc., recensuit et digessit Henricus STEVENSON Sen., Romae 1885*.
- TIEPOLO - TONETTI 2002 = *I Greci a Venezia*. Atti del Convegno internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998), edd. Maria Francesca TIEPOLO - Eurigio TONETTI, Venezia 2002.
- TURCHINI 2000 = Angelo TURCHINI, *Giberti, Gian Matteo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, pp. 623-629.
- WOOLFSON 2000 = Jonathan M. WOOLFSON, *A "remote and ineffectual Don"? Richard Croke in the Biblioteca Marciana*, «Bulletin of the Society for Renaissance Studies», 17 (2000), pp. 1-11.